

# SAGGIO

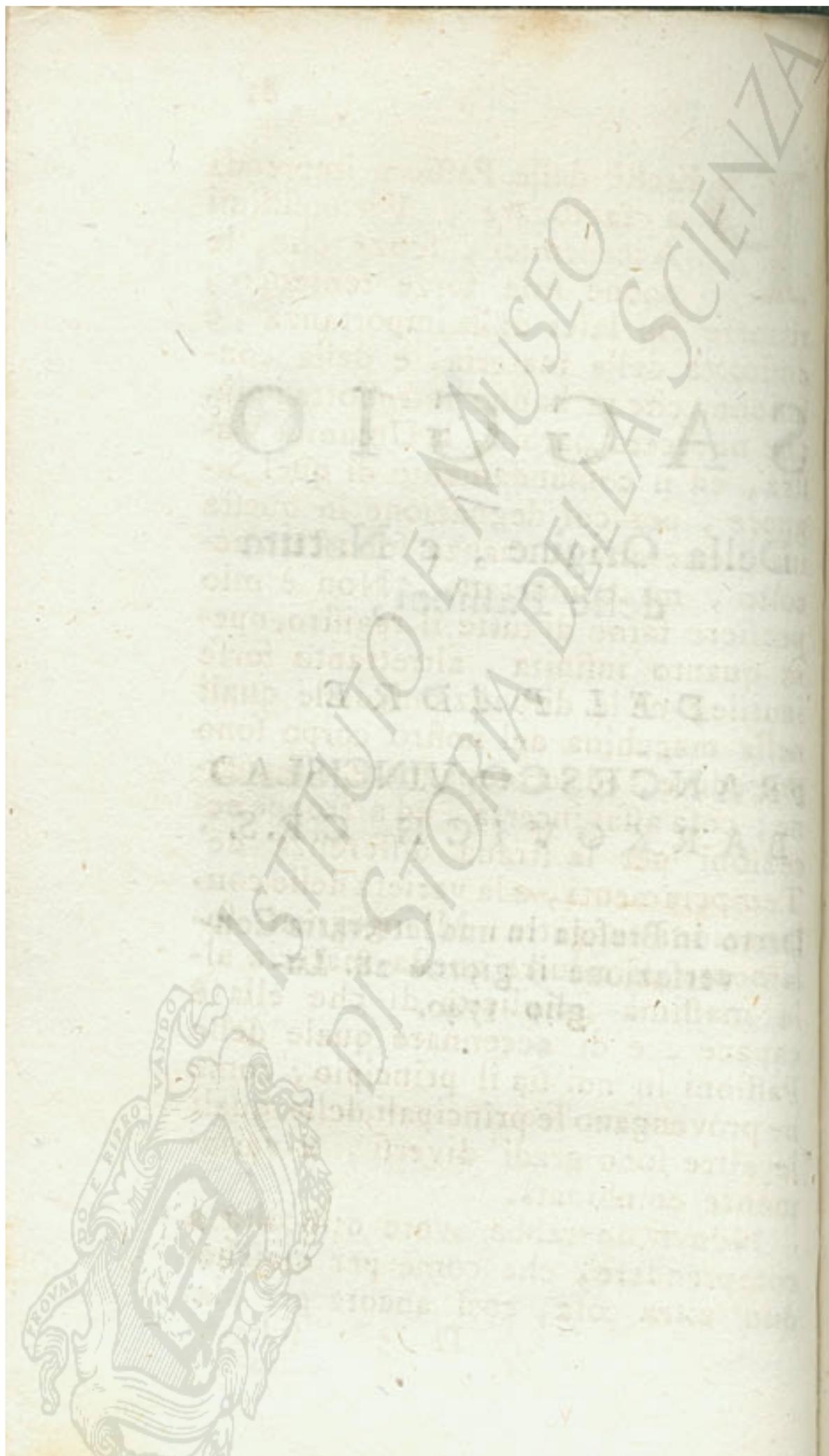
Della Origine, e Natura  
delle Passioni,

DEL PADRE

FRANCESCO VINCISLAVO  
BARKOVICH C.R.S.

Detto in Brescia in una letteraria Con-  
versazione il giorno 28. Lu-  
glio 1740.





**P**erchè delle Passioni imprenda  
 a ragionare, Virtuossissimi  
 Accademici, senza che, le  
 poche mie forze sentendo,  
 ritrarre mi lasci dalla importanza, e  
 difficoltà della materia, e dalla con-  
 fusione, che vi hanno introdotta i più,  
 che ne fecero parola, la Umanità Vo-  
 stra, ed il comandamento di quel Si-  
 gnore, per cui degnazione in questa  
 tua Letteraria adunanza sono stato ac-  
 colto, mi confortano. Non è mio  
 pensiero farne di tutte il registro, ope-  
 ra quanto infinita, altrettanto forse  
 inutile; nè le disposizioni, dalle quali  
 nella macchina del nostro corpo sono  
 precedute, ed accompagnate, assegnar-  
 ne; cosa assai incerta, ed a troppe ec-  
 cezioni per la strana differenza de'  
 Temperamenti, e la varietà delle con-  
 binazioni soggetta. M'ingegnerò so-  
 lamente di ridurre questa materia al-  
 la massima semplicità di che ella è  
 capace, e di accennare quale delle  
 Passioni in noi sia il principio; come  
 ne provengano le principali, delle quali  
 le altre sono gradi diversi, e varia-  
 mente combinati.

Non si dovrebbe avere difficoltà a  
 comprendere, che come per ciasche-  
 dun' altra cosa, così ancora per cia-

82 *Saggio della Origine, e*  
 fcheduno uomo in particolare vi sia  
 la sua determinazione, in virtù del-  
 la quale egli venga ad essere quegli,  
 ch'è, e che la determinazione la qual  
 è la ragione del suo essere, non possa  
 la medesima essere la ragione della  
 sua distruzione. Ch'è quanto dire,  
 che siccome dacchè ciascheduna cosa  
 ha cominciato ad essere è necessario  
 per quanto vi è in essa, che persista;  
 così che la costituzione, della nostra  
 natura ci determina a tendere ciasche-  
 duno alla propria conservazione, ed a  
 tendervi con sentimento, perchè la me-  
 desima costituzione della nostra na-  
 tura ci fa essere sensibili. Questa Ten-  
 denza, che l'uomo ha alla propria con-  
 servazione, viene significata col no-  
 me di Amor-proprio.

Ora, che l'uomo sia determinato  
 dalla costituzione della sua natura a  
 tendere con sentimento alla propria  
 conservazione, altro non vuol dire in  
 sostanza, se non ch'egli è determi-  
 nato a cercare le maniere di confer-  
 varsi, ed a scansare tutto ciò, che po-  
 trebbe cagionare la sua distruzione.  
 Tendenze, che ambedue (se pur vo-  
 gliamo tante numerarne) si riducono  
 ad un medesimo principio, ch'è l'  
 Amor-proprio, e sono dirette ad un  
 medesimo fine, il quale in ciaschedun

*Natura delle Passioni.* 183

uomo è la propria conservazione.

Potremmo, per avventura, dare a queste Tendenze il nome di Desiderio; il quale perchè si riduce al disegno o di avere il possesso di una qualche cosa, o di essere senza di una qualche altra, ha sempre accoppiata la Inquietezza, la quale proviene dal sentire, che qualche cosa ci manca. Il possesso pertanto de' nostri Desiderj dovendo in noi calmare la Inquietezza, ne risulta un sentimento aggradevole, a cui siamo soliti di dare il nome di Piacere: come per l'opposito, perchè la privazione dell' oggetto de' nostri Desiderj ci lascia nella Inquietezza, e nello sforzo di supplire alla mancanza, che in noi sentiamo; conviene che allora abbiamo un Sentimento molesto, e disagiadevole, che si addimanda Dolore, ovvero più propriamente, Dispiacenza. Questo è il significato in cui si dice, che il Piacere è un sentimento della nostra perfezione, e che la Dispiacenza sia della nostra imperfezione un sentimento.

Ciò tutto, che contribuisce alla nostra soddisfazione migliorando lo stato nostro, ovvero il mantenimento procurandone, lo chiamiam Bene naturale: e ciò, che ci affligge peggiorando lo stato nostro, ovvero minac-

84 *Saggio della Origine, e*  
 ciandone la distruzione, viene detto  
 Male naturale. La nozione pertan-  
 to del bene, e del male naturale di-  
 pende dal confronto degli oggetti con  
 noi medesimi: e come il bene è la  
 ragione onde s'intende, che in noi si  
 desti il Piacere; ed il male la ragio-  
 ne onde s'intende, che in noi la Di-  
 spiaccenza inforga; così il Piacere è  
 carattere del bene naturale, e del ma-  
 le la Dispiaccenza.

Perchè dalle nozioni del Piacere,  
 e della Dispiaccenza s'inferisce, che  
 l'uno, e l'altra debbono calcolarsi dal  
 sentimento interiore di chi gli ha; per-  
 ciò qualunque sia cosa, la quale ac-  
 cresca la nostra sensibilità, ci ren-  
 derà con ciò più capaci di Piacere,  
 e di Dispiaccenza. Laonde il bene, e  
 'l male naturale, cagioni del Piacere,  
 e della Dispiaccenza sono relativi a  
 gradi di sensibilità delle persone.

Possiamo pertanto stabilire, che  
 il Piacere, e la Dispiaccenza sono in  
 ragione composta delle forze delle cau-  
 se efficienti, e de' gradi di sensibi-  
 lità delle persone, che gli han-  
 no. (1) Ond'è, che il Piacere,  
 ovvero il dispiacere si potrà espri-  
 mere col prodotto della forza delle  
 cau-

---

(1) Ved. Nota (1)

*Natura delle Passioni.* 85

cause efficienti moltiplicata nella sensibilità di chi lo ha. (2)

Convenendo però mettere in conto anche la durata del Piacere, o sia della Dispiacenza per determinare con esattezza la quantità; questa converrà esprimerla col prodotto della loro durata moltiplicata nel prodotto delle forze delle cause efficienti ne' gradi di sensibilità delle persone. (3)

Ma perchè la vera quantità del Piacere è quella, che resta dopo la sottrazione del Dispiacere, e viceversa, perocchè sono quantità le quali vicendevolmente si distruggono; perciò conviene confrontare i Piaceri, e i Dispiaceri con quanto gli accompagna, e gli conseguita; e la differenza servirà ad esprimere la vera quantità dell'uno, e dell'altro.

Colui, il qual è soddisfatto per essere entrato in possesso dell'oggetto, che ricercava, ovvero per la privazione di quello da cui fuggiva, sente di avere migliorato il suo stato ed a questo sentimento hanno dato il nome di Gaudio. All'opposto colui il quale inquieto per la privazione dell'oggetto,

---

(2) Ved. Nota (2)

(3) Ved. Nota (3)

86 *Saggio della Origine è*

to, che ricercava, ovvero per la presenza di quello di cui fuggiva, sente lo stato suo peggiorato, e questo sentimento lo appellarono Tristezza. Quanto più chiaramente pertanto e distintamente si rappresenterà taluno il miglioramento, ovvero il peggioramento del suo stato, tanto maggiore ne concepirà Gaudio, o Tristezza: e perchè le testimonianze dell'altrui approvazione vi contribuiscono, perciò la ricerca della lode, e la fuga del biasimo è tanto naturale.

Ogni nostr'azione capace di lode, ovvero di biasimo ci cagiona un sentimento assai vivo, perchè è sempre accoppiata alla idea di noi medesimi. Ond'è che siamo disposti a fare ciò, che riputiamo, che da' nostri pari sia per essere osservato con Gaudio; ed a tralasciare ciò, che pensiamo, ch'eglino vedrebbero con Tristezza; quando però non operassimo da astio istigati, ovvero colla lusinga, che la nostra azione sia per restare occulta.

Tal è la origine dell'Ambizione, desiderio smoderato di riscuotere stima, ed applausi, meritando in fatti o pure studiandosi di dare a credere, che meritiamo di essere approvati, ed agli altri preferiti. Come pure, all'opposto, della Pusillanimità, timore

*Natura delle Passioni.* 87

re smoderato di dispiacere, e di meritarcì bialimo: affetto, che in noi si commuove qualora c'immaginiamo insuperabili le difficoltà, e gli ostacoli, che potremo incontrare.

Chi è sensibile all'Ambizione, lo è altresì alla Vergogna, la quale procura di sottrarre dall'altrui notizia, e perciò dall'altrui censura le debolezze. E perchè il carattere della Vergogna è di farci sentire il bisogno, che abbiamo dell'altrui sovvegno, perciò chi vi è disposto, è pure sensibile all'adulazione.

Quanto alla testimonianza, che ci viene resa dalla nostra coscienza, s'ella è favorevole, in essa fonda un sentimento di Gaudio, che si chiama propriamente Compiacenza, e s'è disfavorevole, vi si fonda un sentimento di Tristezza, che si dice Pentimento. Quella fa che si voglia piuttosto aver fatto, che no ciò, di che ci compiacciamo, e che siamo disposti a farlo di nuovo qualora sia per presentarcisi la occasione: l'altro allo incontro fa, che vorremmo non aver fatto quanto femmo, e che non faremmo per farlo, se per anco fatto non lo avessimo. La Tristezza, che concepriamo per una qualche azione di questa sorta è quella, che sogliam

mo

88 *Saggio della Origine è*  
 mo dire Rimorso: come all' opposto  
 la soddisfazione, e compiacenza co-  
 sì poco misurata di noi medesimi, che  
 degenera in disprezzo di tutti gli al-  
 tri è detta Arroganza; e perchè l'  
 uomo è sensibile al disprezzo, che di  
 lui vien fatto, perciò l'Arroganza si  
 acquista l'avversione di coloro, che se  
 ne accorgono.

Quella sorta di Gaudio, che si con-  
 cepisce per uno avvenimento incer-  
 to, si chiama Speranza; nome, che lo  
 cangia in quello di Fiducia minore,  
 o maggiore, a misura che lo avve-  
 nimento cessa di essere incerto. E sì  
 la Tristezza, che si concepisce per  
 qualche cosa molesta, il cui successo  
 però non sia sicuro, ha il nome di  
 Timore, e lo cangia nell' altro di  
 Disperazione, se il successo lascia di  
 essere incerto, ed il male imminen-  
 te sia assai grande, onde si reputi  
 intollerabile. Anzi al timore medesi-  
 mo fogliamo dare il nome di Terrore  
 se il male ci sopraggiugne allo impro-  
 viso, e fuori di ogni nostra aspetta-  
 zione.

Il Piacere, che l'uomo sente nella  
 Speranza, e la Dispiacenza, che ha  
 nel Timore non provengono quello  
 dal Bene, e questa dal Male conside-  
 rati in sè medesimi; ma dall'appren-  
 de-

*Natura delle Passioni.* 89

dere, che questi sieno per avvenire: ond'è, che chi Speranza concepisce, ovvero Timore è persuaso di potere ottenere il Bene, ovvero di potere fogggiacere al Male. Nasce pertanto in noi la Speranza, ovvero il Timore in vista di un Bene, che si può ottenere, ovvero di un Male, che si può incontrare. Quanto perciò l'uomo giudicherà più facile di ottenere il Bene, ovvero da incontrare il Male, tanto sarà maggiore la sua Speranza, ovvero il Timore. Per lo che i gradi di quella, e di questo non stanno in proporzione della grandezza del Bene, ovvero dalla gravezza del Male; cosa, che potrebbe solamente accrescere il Desiderio; ma sono in proporzione della facilità di ottenerlo, ovvero d'incontrarlo.

Allora quando a vicenda in noi si desta il Gaudio, e la Tristezza per un Bene, che non sappiamo decidere se potremo ottenerlo; ovvero per un Male, che non sappiamo determinare se potremo scansarlo; allora abbiamo l'animo fluttuante, che o non vede i mezzi, o non sa farne scelta, ovvero ignora come abbia a mettergl' in esecuzione.

In virtù della naturale tendenza al mantenimento, ed al miglioramento-

90 *Saggio della Origine, e*  
 mento del nostro stato, procuriamo  
 d'immaginarci cose abili a destarci  
 Gaudio, e qualora siamo costretti ad  
 immaginarcene tali, che ci rattri-  
 stino, facciamo ogni sforzo per al-  
 lontanarne la idea. Abbiamo nel  
 primo caso un sentimento di Gau-  
 dio accoppiato alla idea di una ca-  
 gione esteriore, di cui la presenza  
 desideriamo, intraprendendo quanto  
 può procurarcela, e conservarcela,  
 ovvero almeno mantenercene la ri-  
 membranza; e questo sentimento è  
 stato detto Amore. Nell'altro caso  
 abbiamo un sentimento di Tristez-  
 za accoppiato alla idea di una ca-  
 gione esteriore, il quale c'induce a  
 rigettarla, intraprendendo volentieri  
 tutto ciò, che può contribuire a li-  
 berarcene, ovvero almeno lusingan-  
 do la Fantasia con macchinare pro-  
 getti, che a ciò conducano; ed a  
 questo sentimento hanno dato il no-  
 me di Odio.

Qualsivoglia cosa, quantunque in-  
 differente può in qualche occasione  
 diventarci vera cagione di Gaudio,  
 ovvero di Tristezza, e perciò ogget-  
 to di Amore, ovvero di Odio. Im-  
 perciocchè possiamo avere osservato,  
 che quando due, ovvero più idee si  
 sono presentate in compagnia, spe-  
 zial-

*Natura delle Passioni.* 91

nalmente più di una volta allo Spi-  
rito, destata che in progresso ne  
venga una di esse, le altre ancora si  
vogliono svegliare, e però prodursi  
medesimi sentimenti.

Nè per eccitare in noi gli affetti  
di Amore, o di Odio è sempre ne-  
cessaria la presenza degli oggetti.  
Imperciocchè la memoria ce ne sug-  
gerisce di nuovo le immagini, e que-  
ste vivaci a proporzione del senti-  
mento, che ne avemmo la prima  
volta, e del tempo scorso dopo ch'  
alleno si sono presentate allo Spi-  
rito.

Qualunque volta c'immagineremo  
la distruzione dell'oggetto del nostro  
Amore, ce ne affliggeremo, e ci ral-  
legreremo immaginandocene la con-  
servazione. Perchè il Gaudio, che  
ne risentiamo non può venire desta-  
to da altro, che dalla posizione di  
un tale oggetto, nè tolto da altro,  
che dalla negazione del medesimo.  
Così pure determinati a rigettare  
quanto opponendosi alla naturale no-  
stra Tendenza ci cagiona sentimento  
di Tristezza; qualora c'immagine-  
remo la distruzione di ciò, che o-  
diamo, ce ne rallegheremo; e ci  
affliggeremo della sua conservazio-  
ne, e presenza.

Im-

92 *Saggio della Origine, e*

Immaginandoci pure all' oggetto del nostro Amore Gaudio , ovvero Tristezza , faremo determinati alle medesime Passioni a proporzione del Sentimento che c' immagineremo nell' oggetto , che amiamo , e del grado di Amore , che gli porteremo . Come altresì immaginandoci nell' oggetto del nostro Odio Tristezza , ne goderemo , e ci affliggeremo del suo Gaudio a proporzione de' sentimenti , che in esso c' immagineremo , e del grado di Odio , che gli portiamo . E ciò perchè nell' un caso accoppiamo la idea di Tristezza , o sia di peggioramento del suo stato , all' oggetto ; nell' altro gli accoppiamo la idea di Gaudio , o sia di miglioramento del suo stato ; d'onde tanto più c' immagineremo migliorato , ovvero peggiorato lo stato nostro proprio .

Perciocchè l' Amore , ovvero l' Odio verso gli oggetti altro non è in sostanza , che un proccacciamento di bene a noi medesimi ; dalle nozioni di questi affetti facile cosa è comprendere , che faremo ogni sforzo per immaginarci nella persona , che amiamo quanto riputiamo atto a cagionarle Gaudio , e per sottrarne dalla idea della medesima tutto ciò ,  
che

*Natura delle Passioni.* 93

che Tristezza giudicheremo poterle cagionare. Come altresì ne conseguirà, che ci sforzeremo d'immaginarci nella persona, che odiamo quanto riputiamo potere peggiorare il suo stato; e di negarne quanto crediamo poterle essere motivo di Gaudio. E quindi capiremo la grande difficoltà di fare una giusta stima degli oggetti del nostro Amore, ovvero del nostro Odio.

Se c'immagineremo per tanto una qualche cosa, la quale riputiamo, che cagioni sentimenti di Gaudio, ovvero di Tristezza all'oggetto, che amiamo; concepiremo verso di quella Amore, ovvero Odio a proporzione della benevolenza, che abbiamo alla persona, che n'è commossa, e dell'azione, che attribuiremo alla cosa, la quale c'immaginiamo. Come pure odieremo qualsivisia cosa, la quale c'immagineremo, che desti Gaudio nella persona, che odiamo; e quella, che vi produce Tristezza l'ameremo a proporzione del nostro odio contra il soggetto, e dell'azione dalla cosa, che c'immaginiamo.

Amando cosa la quale c'immaginiamo aver senso, desidereremo, e procureremo, ch'ella ci renda la pariglia, e se fia, che altri se l'arrogli,

94 *Saggio della Origine, e*  
ghi, ne avremo tale Tristezza, che  
arriveremo a concepire avversione  
all'oggetto, che amavamo; ed o-  
dieremo, anche con furore, chi ci  
contrasta un bene, sopra di cui i  
nostri desiderj, e le nostre premure  
ci hanno fatto pretendere una qual-  
che sorta di diritto. Imperciocchè  
noi cerchiamo di occuparci soave-  
mente nella persona, che amiamo;  
e di destare in essa Gaudio accoppia-  
to alla nostra idea; cioè a dire, di  
farci amare: e quanto più questo  
Gaudio, e questa idea gli si faranno  
sentire, faranno a noi pure tanto più  
sensibili. Ond'è, che il loro infie-  
volimento ci cagionerà Tristezza in-  
separabile dall' Odio contra gli og-  
getti, che la producono, e da Gelo-  
sia di colui, il quale si adopera per  
usurparsi 'l soggetto della nostra sod-  
disfazione. Perchè però l' avversio-  
ne, che in noi allora s'insinua con-  
tra la persona, che amiamo viene  
contrappesata dall' amore, ne risulta  
dubbietà disgustosa, d' onde la sensa-  
zione si può convertire in vero Odio,  
o pure in Amore più gagliardo di pri-  
ma.

Come l' odio viene attizzato dall'  
Odio; così alcune volte è scacciato  
dall' amore; perchè se sentiamo di es-  
se-

*Natura delle Passioni.* 95

ere amati ne concepriamo Gaudio, che può arrivare ad aver forza di dileguare la Tristezza dalla quale procedeva l'Odio. In questi cangiamenti il novello sentimento trae gran parte della sua forza dalla passione, che lo ha preceduto. Imperocchè se passiamo ad odiare persona, che prima amavamo, c'immaginiamo di peggiorare il nostro stato molto più, che se prima non l'avessimo amata: cioè di perdersi per parte del Gaudio nostro proprio; del Gaudio, che isperavamo alla persona, che amavamo; e finalmente per parte dell'opera, che impiegavamo per acquistarci amore reciproco. Così pure se cangiamo l'Odio in Amore, al novello Gaudio dell'Amore e delle sue sequenze, accoppiamo un altro sentimento di Gaudio proveniente dal trovarci sciolti dalla Tristezza, che ci era cagionata dall'odio.

Avvegnachè fossimo affatto indifferenti riguardo ad un dato oggetto, se ce lo immaginiamo però commosso d'Amore, ovvero d'Odio, o pure soltanto colpito dalla Dispiacenza, ovvero solleticato dal Piacere, noi medesimi ne veniamo similmente commossi. Ecco perchè in primo luogo concepriamo facilmente Amore, ov-

ve-

96 *Saggio della Origine, e*  
 vero Odio alle cose, le quali c'immaginiamo cagionare Piacere, ovvero Dispiacenza a quelli, che riputiamo somigliarci almeno nella sensazione: 2.<sup>o</sup> Perchè alla naturale nostra costituzione non convenga odiare gli oggetti, che ci muovono a compassione, imperciocchè altrimenti, lungi dal commiserarli, Gaudio ne avremmo della loro Dispiacenza. 3.<sup>o</sup> Perchè pieghiamo a sollevare quei, che compassioniamo, e della Tristezza de' quali entriamo a parte: 4.<sup>o</sup> Finalmente perchè siamo inchinati ad opporci a chi c'immaginiamo, che sia in istato di possedere solo ad esclusione di ogni altro un qualche oggetto, che Gaudio assai grande possa arrecargli. Imperciocchè col fondo d'imitazione, che abbiamo ad amare ciò, che scopriamo venire amato da un altro, Tristezza conviene, che risentiamo in vedendocene da questi esclusi dal possesso.

Con tristezza osserviamo negli altri qualche buona qualità, che non sappiamo trovare in noi medesimi; come allo incontro con Gaudio contempliamo in noi quelle prerogative, che tanto singolari riputiamo, che ci lusinghiamo di non avere così facilmente a trovarle in alcun altro. Da questa di-

*Natura delle Passioni.* 97

disposizione procede la Invidia, ch' un Odio contra qualche Oggetto a ragione della Tristezza, che in noi desta, perchè la sua idea pregiudica al concetto, che abbiamo della nostra eccellenza, e perfezione. La Invidia non può avere luogo se non se tra simili: imperciocchè la nostra perfezione essendo correlativa alla nostra natura, non possiam desiderare ciò, ch'è proprietà di una differente sorta di creature. Ora se a taluno invidiamo la sua fama, giudicandola una perfezione, ed un migloramento del suo stato, di cui per nostra opinione n'è indegno; Gaudio ci recherà quanto alla sua fama pregiudica, e di mettere ciò in vista procureremo.

Se negli oggetti discopriamo prerogative singolari, ci tratteniamo a contemplarli. Imperciocchè le idee singolari, e che ci riescono insolite, non danno così facilmente occasione ad altre idee, le quali prontamente a quelle succedendo distraggano lo spirito. Quindi l' Ammirazione, maniera particolare d'immaginare, che dà occasione a molte passioni, ed a molte cangia faccia.

Se, per esempio, l' Ammirazione, è detestata da un Oggetto, che c'ispira Timore, degenera in Costernazio-

98 *Saggio della Origine, e*  
 ne; cioè a dire, forma una immagine di pericolo così nuova, e perciò così efficace, che esclude tutte le idee di Virtù, di Gloria, di Decenza, e per fino de' mezzi proprj per liberarsene.

Se l' Ammirazione è eccitata da un oggetto, che merita Odio, diventa Orrore, il qual'è una sorta di Avversione, che sconvoglie tutte le nostre Sensazioni.

Se l' Ammirazione ha per oggetto la Virtù, diviene Rispetto; e se seglia accoppia lo Amore, ella produrrà l' Ossequio, ch'è una Consagrazione di noi medesimi all' Oggetto, che ammiriamo.

Essendomi proposto di dare un saggio qualmente dall' Amor-proprio, che va in cerca del Bene naturale discernendolo alla divisa del Piacere, e fugge dal Male naturale riconoscendolo al carattere della Dispiacenza, per lo che o soddisfatto Gaudio se ne risente, ovvero attraversato ne insorge Tristezza, ed in sequenza l' Amore, e l' Odio, le Passioni tutte, le quali sono altrettante Modificazioni di questi Sentimenti, procedano; troppo mi dilungherei dal mio fine; e forse anche senza potere venirne a capo, se ad una ad una imprendessi di  
 an-

*Natura delle Passioni.* 99

annoverarle . Mi ridurrò pertanto a conchiudere , che le Passioni possono essere tra loro differenti , non solo , quanto gli Oggetti , che l'eccitano ; ma ancora secondo le varie disposizioni del Suggetto in cui vengono determinate . Imperciocchè elleno sono determinate dalle immagini degli Oggetti , le quali sono modificate diversamente dalla costituzione particolare di ciascheduno : come appunto i cambiamenti di un Corpo , che da un altro è percosso , non dipendono solamente dalla natura di quello , che percuote , ma ancora dalla costituzione di quello , che viene percosso .

Nota ( 1 ) Se la Sensibilità di una Persona si dica S ; e la Forza con che la Cagione opera sopra di essa si dica F ; e la Sensibilità di un' altra persona si dica s , e la Forza con che una Cagione opera sopra di essa si dice f ; i Piaceri , ovvero Dispiaceri di queste Persone saranno tra sè come FS : fs : cioè a dire

$$P : p = FS : fs$$

$$D : d = FS : fs$$

Se la Sensibilità è eguale in tutte due le dette Persone ; cioè se  $S = s$  ; i loro Piaceri , ovvero Dispiaceri saranno come F : f ; cioè a dire :

$$E \quad 2 \quad P : p$$

100 *Saggio della Origine, e*

$$P: p = F: f$$

$$D: d = F: f$$

Se le Forze delle Cagioni Efficienti, le quali operano sopra ambedue dette Persone, sono eguali: cioè se  $F=f$ ; i loro Piaceri, ovvero Dispiaceri faranno come  $S:s$ ; cioè a dire:

$$P: p = S: s$$

$$D: d = S: s$$

Nota (2)  $P=FS$

$$D=FS$$

Se le Sensibilità delle Persone, e le Forze delle Cagioni Efficienti sono eguali ciascheduna all'altra; cioè se  $S=s$ , e  $F=f$ ; i Piaceri ovvero Dispiaceri di dette Persone faranno eguali, cioè a dire,

$$P=p$$

$$D=d$$

Se le Sensibilità di dette Persone sieno in Ragione Reciproca delle Forze delle Cagioni Efficienti; cioè se  $S:s=f:F$ ; i loro Piaceri, ovvero Dispiaceri faranno eguali; cioè a dire si avrà  $SF=sf$ ; e perciò  $P=p$ ; ovvero  $D=d$ .

Se i Piaceri, ovvero Dispiaceri di dette persone faranno eguali, le Sensibilità delle medesime faranno in Ragione.

*Natura delle Passioni.* 101

ione Reciproca delle Forze delle Ca-  
 sioni Efficienti: cioè a dire se si abbia  
 $p = p$ ; ovvero  $D = d$ , si avrà  $SF = sf$ ;  
 Perciò  $S : s = f : F$ .

---

Nota (3) Perciò se la Durata, o  
 la Continuazione si dice C, si avrà  
 $D = FSC$ ; ovvero  $D = FSC$

ISTITUTO E MUSEO DELLA SCIENZA  
 DI STORIA DELLA SCIENZA



